

Piano d'azione CDPD

2019-2023

Attuazione della Convenzione ONU sui diritti
delle persone con disabilità presso le associazioni
e i prestatori di servizi a loro dedicati

Contenuti

- 3 Prospettiva futura**

- 4 Sviluppo e attuazione del progetto**

- 7 Il Piano d'azione delle associazioni**
- 8 Ruolo delle associazioni all'interno e all'esterno (autoriflessione delle associazioni)
- 12 Campo d'azione «Ambito lavorativo»
- 18 Campo d'azione «Ambito di vita quotidiana»
- 25 Campo d'azione «Formazione del personale specializzato e dei dirigenti»
- 27 Temi specifici (disabilità complesse; fanciulli e adolescenti;
anziani con o senza disabilità permanenti)

- 33 Progetti regionali e locali**
- 33 Raccolta di buone pratiche / Strumenti
- 33 Progetto INSOS Zurigo
- 34 Progetto INSOS San Gallo - Appenzello Interno

- 35 Attuazione**

- 36 Allegato: partecipanti alla realizzazione del Piano d'azione CDPD 2019 - 2023**

Prospettiva futura

La dignità e l'importanza di ogni essere umano sono fondamentali. Consideriamo le nostre differenze come una diversità e non come una deviazione dalla norma. Non vogliamo l'egualitarismo, ma pari opportunità e pari diritti. Non vogliamo la separazione e la successiva integrazione, ma comunanza d'intenti e convivenza.

L'acquisizione della piena partecipazione è la chiave per l'accettazione della personalità. Se vivo il senso di appartenenza comune, posso fornire il mio contributo. Se vengo trattato con rispetto, la mia autostima aumenta. La partecipazione, tuttavia, implica anche l'assunzione di responsabilità nei confronti degli altri: accompagnarsi e supportarsi a vicenda, se necessario, ed essere discreti, se richiesto.

La disabilità è una caratteristica come tante e testimonia la nostra diversità. Sono le barriere comportamentali e ambientali a stigmatizzare la diversità, sminuendo così la dignità e il valore di ciascuno di noi. Per noi è preferibile concentrarci sulle potenzialità e dotare tutti degli strumenti adeguati per ricoprire un ruolo apprezzabile nella società.

La convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità specifica dei punti importanti e definisce il cammino da percorrere. Offre chance e opportunità per far progredire la nostra società, a condizione che saremo pronti ad intraprendere tale evoluzione.

Siamo in cammino e sappiamo che direzione prendere. Diamo prova di apertura mentale, curiosità e rispetto. Non sappiamo in anticipo come andranno le cose, ma continueremo a progredire insieme per tutto il tempo che sarà necessario. Attraverso lo scambio reciproco e le esperienze acquisite cammineremo insieme verso una società inclusiva.

Noi tutti, che abbiamo contribuito alla realizzazione del Piano d'azione di INSOS, CURAVIVA e VAHS.

Sviluppo e attuazione del progetto

Contesto

Nel 2014 la Svizzera ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CDPD). Nel giugno del 2016 la Confederazione ha presentato il suo primo rapporto stato, mentre all'inizio del 2017 ha pubblicato un rapporto sui progressi compiuti a livello politico in materia di disabilità. Nel 2018 il Consiglio federale ha pubblicato un secondo rapporto. Già nell'estate del 2017 Inclusion Handicap aveva riportato in un rapporto alternativo estremamente circostanziato e preciso il punto di vista della società civile.

Tutti concordano sul fatto che la Svizzera deve porre in atto una serie di misure per l'attuazione della CDPD. Anche le associazioni e le istituzioni sociali per persone disabili devono fare la loro parte. Le tre associazioni INSOS, CURAVIVA e VAHS hanno lanciato, a fine ottobre 2017, un progetto sostenuto dall'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità UFPD.

Finalità e obiettivi

Le tre associazioni si erano date tempo fino alla fine del 2018 per elaborare un Piano d'azione per l'attuazione della CDPD nel contesto istituzionale.

In Svizzera sono già disponibili le prime esperienze nell'ambito degli interventi attuativi della CDPD. A titolo esemplificativo, per l'attuazione della CDPD sono già stati avviati dei progetti a livello regionale (Zurigo, San Gallo – Appenzello Interno, Argovia e Svizzera romanda). Anche diverse istituzioni hanno iniziato a elaborare dei piani d'azione propri. Finora queste attività erano poco conosciute e non interconnesse tra loro. Ecco perché il Piano d'azione CDPD delle tre associazioni mirava inoltre al ricongiungimento delle varie iniziative regionali e locali, mettendole a disposizione delle cerchie interessate.

L'inclusione di autorappresentanti che si avvalgono delle offerte delle istituzioni sociali è stato uno degli elementi del progetto. All'insegna del motto «Non si farà niente per noi senza di noi» è stata assegnata un'importanza basilare all'autorappresentanza mediante l'istituzione di una commissione per l'inclusione nominata per il progetto.

La raccolta di buone pratiche raggruppa le esperienze delle istituzioni in relazione alla CDPD e fornisce materiale illustrativo per l'attuazione concreta della Convenzione.

Alle istituzioni sociali vengono trasmesse le basi elaborate sotto forma di raccomandazioni per l'ulteriore sviluppo delle loro prestazioni ai sensi della CDPD. Tra queste rientrano anche gli interventi descritti riguardanti le associazioni e finalizzati a sostenere le istituzioni sociali.

Il Gruppo di lavoro nazionale GLN e i relativi pacchetti di lavoro

I direttori delle tre associazioni formavano il comitato direttivo del progetto. La direzione di progetto (affidata a Bernhard Krauss della società di consulenza KEK) era responsabile a livello di contenuti e strutturazione del progetto, nonché di presentazione del progetto presso l'UFPD. Alla direzione di progetto è stato affiancato, a titolo di supporto, un ufficio interno all'associazione, che aveva innanzitutto il compito di garantire il coordinamento tra le tre associazioni.

Il GLN era composto da rappresentanti delle organizzazioni partecipanti, dai segretariati regionali e nazionali delle tre associazioni e dai delegati della Commissione per l'inclusione. Al GLN si è aggiunta inoltre l'associazione Integras. La direzione di progetto e i membri del comitato direttivo operavano anch'essi in seno al GLN, all'interno del quale erano rappresentate anche la Svizzera tedesca e la Svizzera latina.

In una prima fase il GLN, in base ai 30 articoli materiali della CDPD e alla loro interpretazione (nel rapporto della Confederazione e nel rapporto alternativo), ha tracciato la situazione della Svizzera, definendo con maggiore precisione i punti essenziali per il settore. Sulla base di tale analisi, il GLN ha definito i diversi pacchetti di lavoro. Durante la seconda fase i responsabili dei settori specializzati delle associazioni hanno assunto la direzione dei gruppi di lavoro e si sono fatti carico dell'elaborazione dei contenuti dei seguenti pacchetti di lavoro:

Ruolo delle associazioni all'interno e all'esterno (autoriflessione delle associazioni)

L'associazione, nella sua veste di contenitore strutturale, ha affrontato le questioni di «autoriflessione»: disponiamo di una buona organizzazione in grado di rappresentare in maniera credibile l'implementazione dei contenuti della CDPD all'interno e all'esterno?

Campo d'azione «Ambito lavorativo»

Alle persone con disabilità devono essere garantite pari opportunità di formazione professionale e di integrazione – se possibile insieme alla possibilità di

provvedere al proprio sostentamento parzialmente o (di nuovo) completamente attraverso un'attività lavorativa retribuita. Le persone con disabilità devono potersi inserire nel mondo del lavoro in funzione delle loro attitudini e competenze.

Campo d'azione «Ambito di vita quotidiana»

Sono state esaminate le esigenze derivanti dagli articoli della CDPD in relazione all'offerta istituzionale in materia di alloggi, strutturazione della giornata e organizzazione del tempo libero. Dall'analisi sono emerse le esigenze d'azione da parte di associazioni e istituzioni.

Campo d'azione «Formazione del personale specializzato e dei dirigenti»

Ai fini dell'attuazione efficace della CDPD, le istituzioni devono disporre di personale specializzato ben formato. Settori tematici: revisione dei diplomi professionali federali in relazione alla CDPD, coinvolgimento delle persone con disabilità nelle attività di formazione iniziale e continua del personale specializzato, sensibilizzazione.

Temi specifici

I tre campi d'azione citati sono riusciti a coprire larga parte del ventaglio tematico del nostro settore. Non bisogna dimenticare, inoltre, che le persone con disabilità non costituiscono un gruppo omogeneo, ma sono sempre segnate dalla propria situazione personale e dal proprio percorso biografico. L'età – giovani o anziani – e le disabilità complesse erano tutti aspetti da determinare, in quanto influenzano l'attività del nostro settore.

In parallelo un altro gruppo di lavoro ha analizzato la situazione specifica delle persone con disabilità psichiche. I risultati sono confluiti direttamente nei campi d'azione «Ambito lavorativo» e «Ambito di vita quotidiana». Una scelta indovinata, poiché in questo modo è stato possibile rappresentare una larga fetta della realtà delle istituzioni sociali. In effetti, l'offerta di prestazioni delle istituzioni sociali è stata sfruttata innanzitutto da persone con disabilità cognitive e/o psichiche.

Ulteriori temi specifici, quali il genere o la migrazione, sono stati affrontati solo marginalmente nel tempo a disposizione. Le associazioni intendono occuparsi di ulteriori tematiche in fase di attuazione del Piano d'azione.

Commissione per l'inclusione

Circa 40 autorappresentanti hanno esposto il proprio punto di vista su diverse tematiche nell'arco di cinque workshop di una giornata. In totale sono state formulate 40 richieste, comprese le rivendicazioni su temi quali partecipazione, lavoro, organizzazione della vita quotidiana, formazione di personale specializzato e dirigente. Le loro richieste e i loro punti di vista sono stati integrati nei pacchetti di lavoro e dovrebbero rispecchiare in modo critico i risultati dei pacchetti di lavoro. Alle riunioni del GLN hanno preso parte, in qualità di delegati, anche due membri della Commissione per l'inclusione.

Progetti regionali e locali

Parallelamente al progetto su scala nazionale si sono svolte diverse attività a livello regionale e locale.

INSOS Zurigo si è assunta il ruolo di pioniere e, nel corso di diversi workshop, ha elaborato un'opera di riferimento sulle possibilità di attuare i singoli articoli della CDPD. L'opera contempla le proposte di attuazione per le istituzioni e le misure a livello di associazione.

Il progetto di INSOS-SG AI in corso dal settembre 2017 ha come punto chiave la partecipazione degli interessati in seno alle istituzioni. In dodici istituzioni le persone con disabilità hanno elaborato i loro piani d'azione interni insieme al personale specializzato.

La «Coordination latine», appellativo che designa un progetto congiunto dell'associazione AVOP (Associazione vodese delle organizzazioni private per le persone in difficoltà) e delle tre associazioni, si era prefissa di analizzare lo stato di avanzamento dei lavori di implementazione della CDPD nelle istituzioni sociali della Svizzera romanda e di sviluppare una guida con le proposte di attuazione. Il progetto parziale è stato rinviato a seguito della sospensione dei lavori da parte del mandatario per motivi di salute. È previsto un rilancio del progetto nel corso della fase di attua-

zione del Piano d'azione a partire dalla primavera del 2019. In numerose istituzioni sociali sono già in corso i progetti di attuazione della CDPD. La raccolta di buone pratiche a livello locale deve fungere da stimolo e fonte di ispirazione per le istituzioni, affinché avviino un proprio processo nel quadro della CDPD.

Tornata di consultazione delle associazioni

Il Piano d'azione è stato vagliato, con una tornata di consultazioni interne ed esterne, dalle organizzazioni di persone con disabilità e dalle organizzazioni di autorappresentanza. La versione finale del Piano d'azione, redatta tenendo conto dei riscontri ricevuti, è stata presentata ai membri delle associazioni, alle persone con disabilità, agli specialisti del settore e all'opinione pubblica.

Il Piano d'azione delle associazioni

I membri delle tre associazioni offrono servizi destinati alle persone con diverse forme o combinazioni di disabilità. Le persone con deficit cognitivi o psichici, con polihandicap o disabilità complesse ricorrono all'offerta di istituzioni sociali in modo tendenzialmente più massiccio rispetto alle persone con disabilità fisiche e sensoriali.

Ai fini della riuscita dell'attuazione della CDPD, nel nostro settore è fondamentale la cooperazione tra tutti gli interessati. La condotta (etica) e la cultura di impresa delle associazioni e delle istituzioni sociali costituiscono dei fondamenti imprescindibili. Questo spiega l'importanza della sensibilizzazione e la presa di coscienza di tutte le parti interessate. Esse assumono difatti un ruolo di estrema importanza per quanto attiene i contenuti della CDPD. Le associazioni e le istituzioni sociali supportano le persone con disabilità, dotandole degli strumenti più indicati per l'autodeterminazione della propria esistenza.

Partecipazione, cooperazione o co-decisione, libertà di scelta e varietà di offerta, autodeterminazione e orientamento socio-spaziale, permeabilità delle offerte: sono tutti elementi essenziali e urgenti di ogni campo d'azione sulla strada verso una società inclusiva. Avremmo anche potuto sviluppare il Piano d'azione a partire da una prospettiva orientata ai contenuti. Abbiamo invece optato per una procedura orientata alle strutture, poiché a tutt'oggi le tre associazioni preferiscono indirizzare in questo modo i loro settori di attività, ciò che le agevola nella formulazione di

obiettivi e misure, piuttosto che non privilegiando i punti forti dei contenuti.

Nell'ambito della nostra attività, a seconda del settore tematico, sono emersi concetti diversi per definire i prestatori di servizi destinati alle persone con disabilità. È un chiaro segnale di come l'immagine che il settore ha di sé si trovi in una fase di profondo cambiamento e stia evolvendo da un'istituzione rigida a prestatori agili su un mercato dell'offerta aperto e permeabile. Per motivi di chiarezza ci siamo attenuti al concetto di «istituzione sociale», non proprio soddisfacente ed univoco, nonostante la diversità dei termini adottati. In questo contesto c'è ancora tanto lavoro da svolgere. Un accompagnamento scientifico, destinato a migliorare la distinzione tra i concetti e l'identità del nostro settore in evoluzione, potrebbero costituire l'oggetto di un nuovo progetto parziale. Nel presente documento, con il termine «istituzioni sociali», si intendono anche le istituzioni medico-sociali, ovvero strutture sociali medicalizzate.

Infine, in questa sede merita una menzione speciale il fatto che i cambiamenti in linea con la CDPD sono già oggi in corso nella quotidianità delle istituzioni sociali. In alcuni casi sono più marcati, in altri meno. Nel Piano d'azione prendiamo posizione sulla CDPD e sulle sue ripercussioni. È sufficiente consultare la raccolta di buone pratiche pubblicata sul sito web del Piano d'azione per capire che il settore stia profondamente evolvendo.

Il ruolo delle associazioni all'interno e all'esterno (autoriflessione delle associazioni)

L'autoriflessione ha consentito di fare il punto della situazione in relazione al nostro operato e all'immagine che abbiamo di noi stessi. Da questo bilancio è emersa la necessità di identificare le misure in linea con la CDPD, che le associazioni dovranno mettere in atto. Le decisioni relative all'attuazione del Piano d'azione rientrano nella sfera di autonomia di ogni singola associazione, ma anche tra i doveri di quest'ultime.



Obiettivo 1: confronto permanente con la CDPD

Le associazioni esaminano altri temi specifici per rendere effettiva l'attuazione della CDPD.
(Art. 3, 4, 5, 6 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni nominano un gruppo di lavoro per valutare la necessità di intervento per altre tematiche in relazione alla CDPD (ad es. migrazione, questioni di genere).
- Le associazioni sviluppano uno strumento di autovalutazione in fase di attuazione della CDPD e lo mettono a disposizione delle istituzioni sociali.



Obiettivo 2: riduzione e prevenzione degli effetti di esclusione

Le associazioni difendono l'idea dell'inclusione e si oppongono agli effetti dell'esclusione e della segregazione (nell'ambito dei loro campi d'azione e delle loro attività).
(Art. 2, 3, 4, 5, 8, 19, 20, 24, 26, 27 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni creano spazi di riflessione in cui vengono discussi gli effetti dell'esclusione nelle istituzioni sociali e nelle associazioni stesse. Vengono elaborate le possibilità di miglioramento insieme agli interessati e alle organizzazioni in difesa delle persone con disabilità.
- Le associazioni mettono a punto criteri di misurazione per valutare e incentivare la cultura di impresa in materia di inclusione, nonché per determinare la permeabilità delle istituzioni sociali e delle associazioni stesse.



Obiettivo 3: implementazione della CDPD e aumento della permeabilità dei servizi

Le associazioni influiscono sulle condizioni quadro favorendo così offerte istituzionali innovative e possibilità di partecipazione. (Art. 4, 5, 8, 19 CDPD)

Misure delle associazioni

- Nell'ottica di un sostegno istituzionale rivolto alle persone con disabilità, le associazioni elaborano le basi per modelli di finanziamento nuovi o modificati, che tengano conto dei requisiti della CDPD (ad es. forme di finanziamento dirette per gli interessati).
- Miglioramento della cooperazione:
 - Le tre associazioni rafforzano la cooperazione tra di loro per l'attuazione del Piano d'azione;
 - Viene intensificata la collaborazione con le organizzazioni di persone con disabilità, al fine di intensificare il lavoro di lobbying su scala nazionale;
 - È necessario puntare sul coinvolgimento delle sezioni cantonali in qualità di partner per potenziare l'attività di sensibilizzazione su scala locale.
- Le associazioni elaborano le proposte per la diversificazione dei modelli di accompagnamento (assistenza) già esistenti, che consentano una migliore qualità di vita (ad es. adozione dello stesso modello di finanziamento delle prestazioni ambulatoriali e residenziali (assegno per grandi invalidi) e PC più elevate per uso proprio).
- Le associazioni elaborano modelli di convenzioni sulle prestazioni che garantiscano libertà di scelta all'utenza tra le varie offerte e che promuovano la flessibilità. Di conseguenza, l'obbligo di sfruttamento completo dell'offerta delle istituzioni sociali andrà scemando.
- Le associazioni esercitano il potere di lobbying affinché i contenuti della CDPD diventino i requisiti di qualità per quanto attiene la stipulazione di convenzioni sulle prestazioni.
- Le associazioni si impegnano per un «abitare inclusivo» atto a favorire l'accesso ad alloggi autonomi alle persone con disabilità in un contesto abitativo «normale». Va prestata particolare attenzione alla situazione delle persone con disabilità psichiche.
- Le associazioni esercitano il potere di lobbying per una maggiore permeabilità: accesso sovraregionale da parte delle istituzioni sociali per l'erogazione di servizi ambulatoriali e soluzioni integrate tra le istituzioni sociali.
- Le associazioni esercitano la loro influenza sugli enti di certificazione / accreditamento affinché nelle procedure periodiche di audit si verifichi se sono stati attuati i principi della CDPD definiti nella gestione della qualità.



Obiettivo 4: statistiche

Viene migliorata la qualità dei dati raccolti permettendo di individuare eventuali necessità di intervento, nonché il monitoraggio e la quantificazione dei progressi in materia di attuazione degli obblighi previsti dalla CDPD. (Art. 31 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni analizzano il fabbisogno di dati per la loro attività ed elaborano proposte concernenti il rilevamento dei dati per la gestione politica in collaborazione con la Confederazione e i cantoni.



Obiettivo 5: sensibilizzazione in seno alle associazioni

La visibilità degli obiettivi e delle esigenze della CDPD è ancorata nei fondamenti dell'attività dell'associazione. (Art. 8 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni verificano in quale dei loro atti fondamentali (statuto, direttive, ecc.) e servizi essenziali (eventi, corsi di formazione continua, ecc.) deve venire assegnato maggiore peso alla CDPD.
- Le associazioni creano e aggiornano una raccolta di buone pratiche relativa alle prestazioni delle istituzioni sociali accessibile al pubblico.
- Le associazioni provvedono a mantenere un'offerta di scambio e di formazione continua, in particolare incontri che prevedono scambi di esperienze e convegni di settore.
- Le associazioni diffondono regolarmente nei propri canali di comunicazione le informazioni relative al contributo delle istituzioni sociali per l'attuazione degli obiettivi della CDPD.



Obiettivo 6: partecipazione in seno alle associazioni

Le associazioni provvedono affinché le persone con disabilità che usufruiscono di servizi istituzionali possano partecipare alle attività delle associazioni. (Art. 19, 27, 29 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni verificano in quali settori e in che modalità è possibile migliorare il coinvolgimento degli autorappresentanti nell'attività dell'associazione e aumentarne la partecipazione (ad es. tramite l'istituzione di un comitato consultivo di autorappresentanti).



Obiettivo 7: accessibilità alle associazioni

Le associazioni facilitano l'accesso alle informazioni per le persone con disabilità e si adoperano per l'eliminazione degli ostacoli fisici incontrati dalle persone che ricorrono alle loro offerte o che lavorano per loro. (Art. 9, 21 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni in qualità di datore di lavoro: le persone con disabilità beneficiano delle stesse opportunità delle persone senza disabilità. A parità di qualifiche, vanno privilegiate le persone con disabilità.
- Le associazioni creano siti internet senza barriere e trasmettono le informazioni importanti in merito all'attività dell'associazione in un linguaggio facilmente comprensibile / in un formato accessibile alle persone con disabilità che ricorrono alle offerte istituzionali.
- Le associazioni verificano l'accessibilità dei propri locali e pongono in atto i dovuti interventi di miglioramento.

Campo d'azione «Ambito lavorativo»

Il lavoro – che sia o meno retribuito – è uno degli elementi chiave della partecipazione sociale e dello sviluppo della personalità. Grazie al contatto attivo con i materiali, alla fabbricazione di prodotti (parziali) o all'offerta di servizi, il lavoro rappresenta un'importante fonte di conoscenza di se stessi, autoaffermazione, scoperta delle proprie competenze e riconoscimento. Il lavoro contribuisce altresì allo sviluppo della propria identità. Le persone con disabilità devono poter lavorare in funzione delle loro attitudini e competenze, fino ad arrivare alla possibilità di provvedere (di nuovo) al proprio sostentamento, sia esso intero o parziale, attraverso un'attività lavorativa retribuita.



Obiettivo 8: consentire la partecipazione

Le persone con disabilità impiegate nelle istituzioni sociali dispongono delle stesse opportunità di partecipazione del personale delle imprese senza mandato sociale. Inoltre, le istituzioni ricercano, introducono e consolidano le possibilità di partecipazione agli sviluppi programmatici o di ordine strategico. (Art. 24, 26, 27 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni supportano le istituzioni sociali con servizi adeguati al fine di ottimizzare le possibilità di partecipazione (scambio di esperienze, circoli di qualità, consulenza organizzativa).
- Le associazioni supportano le persone con disabilità nella creazione di un organo di rappresentanza nazionale.
- Le associazioni analizzano i modelli e gli strumenti di partecipazione già esistenti per quanto riguarda i fattori di efficienza e la loro effettiva implementazione nella pratica. Su queste basi elaborano le raccomandazioni destinate alle istituzioni sociali.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Adeguare i regolamenti affinché i dipendenti e gli apprendisti con disabilità possano far valere i loro interessi (ad es. tramite un regolamento sulla partecipazione ai sensi della Legge sulla partecipazione o tramite un regolamento del personale).
- Supportare i collaboratori con disabilità affinché prendano coscienza dei loro interessi personali:
 - Illustrare i diritti e i doveri dei collaboratori;
 - Informare in merito alle offerte (di formazione continua) interne o esterne – se possibile inclusive – proposte dalle organizzazioni di autorappresentanza, dalle organizzazioni di persone con disabilità e dalle organizzazioni sindacali.
- Coinvolgere i collaboratori con disabilità nello sviluppo e nella valutazione delle offerte istituzionali in materia di formazione iniziale e continua, lavoro e integrazione.
- Tenere colloqui periodici con i collaboratori e realizzare sondaggi sulla soddisfazione incentrati soprattutto sulla partecipazione (promuovere eventuali sondaggi «peer to peer», ovvero corealizzati con i dipendenti e gli apprendisti con disabilità).



Obiettivo 9: pari opportunità nella formazione professionale e nel lavoro

Le persone con disabilità dispongono di una buona formazione professionale di base, di un impiego corrispondente alle loro competenze e di un posto di lavoro accessibile senza barriere. Le istituzioni sociali offrono condizioni di lavoro e di tirocinio quanto più possibile conformi al mercato del lavoro ordinario e un sistema retributivo trasparente. (Art. 24, 26, 27 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni creano un «think tank» (laboratorio di idee) in stretta collaborazione con Compasso e le associazioni economiche. Obiettivo principale: definizione delle problematiche (ad es. discontinuità delle prestazioni) e sviluppo di ipotesi di soluzione per l'integrazione dei collaboratori con disabilità. Nella discussione rientra anche l'ottimizzazione dell'acquisizione degli incarichi, nel senso di incarichi di lavoro versatili, qualificanti e che mobilitano competenze.
- Le associazioni accelerano il riconoscimento della formazione pratica (FPra) nel sistema federale di formazione professionale.
- Le associazioni sviluppano le raccomandazioni relative alle retribuzioni dei collaboratori con disabilità in diversi contesti e si impegnano per la parità salariale degli apprendisti in base alle retribuzioni correnti nel settore.
- Le associazioni si impegnano per la creazione di un organo nazionale di monitoraggio dell'integrazione e della partecipazione professionale delle persone con disabilità. La fase di elaborazione dello strumento di misurazione prevede il coinvolgimento degli autorappresentanti e delle istituzioni sociali.
- Le associazioni, sulla base delle direttive CDPD, sviluppano strumenti qualitativi idonei affinché le istituzioni sociali possano valutare e ottimizzare le proprie offerte di lavoro e formazione.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Garantire il più ampio orientamento possibile di tutte le opportunità di formazione, lavoro e aggiornamento professionale in conformità ai bisogni del mondo del lavoro e delle professioni (anche per le persone con disabilità complesse).
- Valutare ed eventualmente introdurre degli approcci (inclusivi) di supporto tra persone con disabilità impiegate nelle istituzioni sociali o in formazione.
- Garantire l'accesso alle misure di preparazione professionale, alla formazione professionale, all'impiego e/o all'aggiornamento professionale, nonché il supporto in materia di mobilità orientata ai bisogni.
- Pianificare congiuntamente soluzioni sostenibili dopo il conseguimento di una formazione professionale di base o di una formazione non regolamentata dalla Legge sulla formazione professionale.



Obiettivo 10: supporto alla libertà di scelta e all'autodeterminazione

Le istituzioni sociali propongono un ventaglio di offerte quanto più variegata e flessibile possibile. La gamma comprende, ad esempio, posti di lavoro a bassa soglia e adattati, posti di lavoro esternalizzati nell'ambito dei sistemi di prestito del personale, come pure un servizio di accompagnamento nel caso di nuovi impieghi o di posti di tirocinio in imprese senza mandato sociale. (Art. 2, 4, 5, 8, 19, 20, 24, 26, 27 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni promuovono lo scambio di esperienze tra le istituzioni sociali (ad es. con una raccolta di buone pratiche) e all'occorrenza assicurano la consulenza organizzativa per lo sviluppo di una diversità dell'offerta.
- Le associazioni realizzano un programma in tema di «orientamento socio-spaziale nel contesto dell'integrazione professionale».

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Garantire un orientamento allo «spazio sociale» in fase di preparazione di un ventaglio di offerte di impiego e formazione (dalla pianificazione istituzionale delle offerte alla pianificazione in rete orientata ai bisogni e alle forme miste di prestazioni di assistenza ambulatoriali e residenziali).
- Sostenere e incoraggiare le competenze dei collaboratori con disabilità affinché possano comprendere appieno le proprie possibilità e siano in grado di decidere con la piena consapevolezza delle conseguenze, di rispondere per sé stessi e di difendere i propri interessi in materia di lavoro e formazione (autorappresentanza).
- Permettere ai collaboratori con disabilità di cambiare lavoro o posto di apprendistato, o di chiedere la sostituzione delle persone accompagnatrici.



Obiettivo 11: promozione e consolidamento della permeabilità

Le istituzioni sociali garantiscono la permeabilità dei loro servizi. Vengono ottimizzate le condizioni della transizione I (passaggio dalla scuola dell'obbligo alla formazione professionale di base /liceo/ centro professionale o Scuola Specializzata per le Professioni) e della transizione II (passaggio dalla formazione professionale di base a un impiego/ formazione professionale superiore/ università). Vengono incentivate le possibilità di ridurre il sostegno fornito sul posto di lavoro e nella formazione. (Art. 26, 27 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni sostengono le istituzioni sociali nell'implementazione e nello sviluppo dei servizi di assistenza alla formazione («supported education»), assistenza al lavoro («supported employment») e di prestito del personale e/o servizi.
- Le associazioni si impegnano, affinché i servizi di assistenza alla formazione e assistenza al lavoro diventino parte integrante delle convenzioni sulle prestazioni.
- Le associazioni si impegnano per l'implementazione di un sistema di job coaching, orientato ai bisogni, per la transizione dalla fase di formazione alla fase di impiego nel mondo del lavoro.
- Le associazioni promuovono l'istituzione di semplici borse di posti di lavoro (e di posti di apprendistato) e l'applicazione di modelli di incentivazione (ad es. attraverso piattaforme online, alleanze di partnership o attraverso la promozione e lo sviluppo del marchio «iPunkt»).
- Le associazioni si impegnano per l'introduzione di un attestato delle competenze individuali per percorsi di formazione standardizzati non formali.
- Nell'ambito del conseguimento del reddito da lavoro, le associazioni si impegnano a favore di un'interazione ragionevole tra il fattore salariale e la rendita AI, nonché dell'eliminazione di malfunzionamenti del sistema per evitare perdite di reddito.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Proporre attività alternative alle offerte transitorie cantonali, che si rivelano inadatte per giovani giunti alla fine della scolarità obbligatoria e che presentano un'elevata necessità di sostegno (spesso accompagnato da una carriera scolastica negativa).
- Intervenire presso gli uffici cantonali, affinché le conoscenze e l'esperienza delle istituzioni sociali possa confluire nella pianificazione della transizione a favore degli interessati.
- Documentare le competenze acquisite dai collaboratori con disabilità (attestati di lavoro, attestato individuale delle competenze, ecc.).
- Incoraggiare il prestito del personale e di servizi come strumento limitato nel tempo in grado di
 - offrire alle persone con disabilità la possibilità di svolgere una sorta di «stage di iniziazione» presso un'impresa senza mandato sociale con la sicurezza di poter rientrare nella struttura sociale
 - permettere al datore di lavoro di sfatare i pregiudizi sull'integrazione delle persone con disabilità
- Applicare il metodo «individual job design» nella ricerca del posto di lavoro.
- Promuovere la gestione della diversità attraverso un'offerta di posti di lavoro il più inclusivi possibile e la pubblicizzazione di tale modello nei confronti delle aziende partner senza mandato sociale.



Obiettivo 12: opportunità di carriera professionale

Come per tutte le altre persone, anche le persone con disabilità hanno la possibilità di qualificarsi professionalmente e di accedere alla formazione continua. Il lavoro crea identità. L'offerta di perfezionamento professionale per acquisire competenze supplementari è aperta anche alle persone con disabilità. (Art. 24, 26, 27 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni si impegnano affinché le istituzioni sociali possano conferire incarichi di perfezionamento professionale per le persone con disabilità nell'ambito delle convenzioni sulle prestazioni qualora sia impossibile accedere alle offerte pubbliche in materia di formazione continua.
- Le associazioni incoraggiano la creazione di piattaforme online accessibili a tutti su cui pubblicizzare posti di lavoro e di apprendistato, opportunità di perfezionamento professionale e di consulenza in materia di orientamento professionale.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Rendere possibile, garantire e incentivare il perfezionamento professionale e la consulenza in materia di orientamento professionale delle persone con disabilità, così come le offerte di formazione continua proposte congiuntamente ad altre organizzazioni di inserimento professionale, organizzazioni di persone con disabilità e organi ufficiali.
- Introdurre il metodo della pianificazione del futuro centrata sulla persona (PCP) come opportunità per tracciare un bilancio o per l'orientamento professionale. Tenere i colloqui con i collaboratori nello spirito della pianificazione del futuro.
- Rendere possibile un supporto tra dipendenti e apprendisti con disabilità nelle questioni concernenti la carriera professionale.
- Verificare e comunicare le opportunità di crescita e sviluppo nella propria impresa.
- Descrivere e valutare le posizioni secondo il metodo «job grading» (o referenziale dei livelli di competenza).



Obiettivo 13: accessibilità alla formazione e al lavoro

Le istituzioni sociali sono accessibili senza barriere. (Art. 24, 26, 27 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni redigono una raccolta dei documenti disponibili nel settore in un linguaggio facilmente comprensibile / in un formato accessibile a tutti e la mettono a disposizione delle istituzioni sociali.
- Le associazioni studiano le forme in cui proporre le prestazioni di assistenza, allo scopo di proseguire nello sviluppo di una comunicazione senza barriere nelle istituzioni sociali.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Garantire un accesso senza barriere alle offerte di posti di lavoro e di apprendistato all'interno delle istituzioni sociali e nei contesti più prossimi alle stesse.
- Tradurre in un linguaggio facilmente comprensibile / in un formato accessibile a tutti il corpus di documenti concernenti direttamente i collaboratori e gli apprendisti (ad es. direttive, regolamento del personale, contratti di lavoro).
- Prevenire gli effetti di esclusione imputabili a
 - insufficienze infrastrutturali procedendo con i relativi adeguamenti
 - una posizione geografica sfavorevole proponendo gli strumenti di aiuto più adatti per la mobilità individuale.

Campo d'azione «Ambito di vita quotidiana»

Nell'organizzazione della vita quotidiana la priorità consiste nel fornire alle persone con disabilità prestazioni adeguate in relazione alle strutture diurne, all'alloggio e alla vita in generale.



Obiettivo 14: libertà di scelta e varietà dell'offerta

Le persone con disabilità godono di una libertà di scelta corrispondente ai loro bisogni per quanto riguarda il luogo di residenza, la forma abitativa, la struttura diurna e le offerte di attività ricreative. (Art. 3, 4, 12, 19, 23 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni agiscono presso gli organi responsabili della Confederazione e dei cantoni per garantire alle persone con disabilità la libertà di domicilio e la libertà di scelta a livello cantonale / intercantonale.
- Le associazioni si impegnano per la flessibilizzazione e l'individualizzazione delle offerte di assistenza (contributo per l'assistenza AI, contributi cantonali per l'assistenza, forme di finanziamento personale, ecc.) al fine di aumentare l'autonomia delle persone con disabilità.
- Le associazioni, di concerto con le sezioni cantonali, fanno pressione sulle autorità competenti e sugli organi amministrativi affinché le condizioni quadro favorevoli facciano progredire lo sviluppo e la messa a disposizione di una gamma di servizi partendo dal principio che la vera libertà di scelta passa attraverso la flessibilizzazione e la permeabilità.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Verificare la permeabilità delle proprie offerte ed eventualmente aumentarla se necessario.
- Incentivare la permeabilità delle proprie offerte associandole alle offerte di altri prestatori (di servizi) della regione.



Obiettivo 15: approccio incentrato sulla persona, contesto di vita, spazio sociale

Le istituzioni sociali si considerano come un elemento importante dello spazio sociale. Esse sono consapevoli dell'importanza che lo spazio sociale riveste per la partecipazione e l'appartenenza delle persone con disabilità al vivere in società. (Art. 8, 19, 24, 29, 30 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni intervengono presso gli uffici di coordinamento della Confederazione e dei cantoni affinché le piattaforme online per i servizi (ad es. alloggi e posti di lavoro, offerte per il tempo libero e di aggiornamento professionale) predisposte su scala nazionale si coordinino tra loro e garantiscano la facilità di accesso.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Riflettere sul ruolo delle istituzioni sociali nello spazio sociale e sviluppo di attività di networking al di là del proprio contesto.
- Creare opportunità di contatto e di incontro nello spazio sociale, sostenere le persone con disabilità nell'accesso alle offerte al di fuori delle istituzioni sociali e nell'organizzazione delle attività ricreative.



Obiettivo 16: mobilitazione delle risorse necessarie alle persone con disabilità

Le istituzioni sociali orientano la loro offerta in base alle esigenze e alle risorse delle persone con disabilità. A tal fine, pongono l'accento sulla mobilitazione delle risorse necessarie per condurre una vita in modo autodeterminato. (Art. 19, 23, 24, 30 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni elaborano una panoramica dei modelli per i sondaggi fra pari «peer to peer» sulla soddisfazione e ne verificano l'implementazione nel settore.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Riflettere sul conflitto tra l'autodeterminazione delle persone con disabilità e la missione di assistenza («missione di protezione») dell'istituzione. Sviluppare una direttiva coinvolgendo tutti gli interessati. L'applicazione concreta va verificata caso per caso.
- Consentire alle persone con disabilità di mobilitare le proprie risorse per prendere coscienza dei propri bisogni, sviluppare un proprio progetto di vita e maturare un proprio bagaglio di esperienze di vita autonoma all'interno e al di fuori dell'istituzione.
- Rendere possibile una vita ricca di significato in funzione dei propri bisogni individuali, così come una pianificazione continua del futuro. Verificare attraverso controlli periodici che non si attuino «tagli» per motivi strutturali.



Obiettivo 17: autodeterminazione e partecipazione alle decisioni

Nelle istituzioni sociali, le persone con disabilità sono coinvolte in tutte le decisioni che le riguardano. (Art. 8, 19, 21, 23, 24, 29, 30 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni analizzano i modelli e gli strumenti di partecipazione esistenti nel settore residenziale e ricreativo, in materia di fattori di impatto e della loro applicazione pratica. Su tale base, elaborano le raccomandazioni destinate alle istituzioni sociali.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Coinvolgere le persone con disabilità in tutte le tematiche, decisioni e misure che le riguardano.
- L'eventuale incapacità di intendere delle persone con disabilità, precisamente in caso di deficienze cognitive ed in particolare in caso di disturbi psichici, va verificata in base alla situazione concreta e documentata per iscritto.
- Applicare i modelli di partecipazione che consentono di esercitare un'influenza diretta sulle proprie condizioni di alloggio e di vita.
- (Continuare a) sviluppare congiuntamente servizi basati sulle esigenze delle persone con disabilità.



Obiettivo 18: sviluppo della consapevolezza, posizione e cultura

Le istituzioni sociali sono sensibilizzate a tutti i livelli sugli intenti della CDPD.
(Art. 3, 4, 8, 21, 24 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni elaborano un documento di riferimento sui contenuti e gli articoli essenziali della CDPD in materia di stile di vita e lo traducono in un linguaggio facilmente comprensibile / in un formato accessibile a tutti.
- Le associazioni incoraggiano le istituzioni sociali ad adottare una concezione orientata alla ri/abilitazione (ad es. al recupero) e sostengono lo sfruttamento del sapere empirico (orientamento fra pari «peer to peer»).
- Le associazioni effettuano un censimento dei potenziali esperti, con e senza disabilità, per i corsi interni di aggiornamento professionale e le attività di supervisione e consulenza nella pratica.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Gli organi responsabili e i vertici delle istituzioni garantiscono l'ulteriore sviluppo delle prestazioni in conformità ai requisiti della CDPD.
- Le persone con disabilità e i collaboratori partecipano allo sviluppo delle direttive e dei progetti, nonché alla formulazione degli obiettivi finalizzati all'adeguamento delle prestazioni in linea con quanto previsto dalla CDPD.
- Far conoscere il documento di riferimento sull'organizzazione della vita secondo la CDPD alle persone con disabilità, nonché ai loro familiari, alle persone di fiducia e ai rappresentanti, in una forma adatta ai destinatari (in un linguaggio complesso / facilmente comprensibile e in un formato accessibile a tutti).
- Sostenere la riflessione dei collaboratori mettendo a loro disposizione le basi metodologiche e le risorse di tempo necessarie.
- Verificare / adeguare la compatibilità del sistema di garanzia di qualità proprio delle istituzioni con quanto disposto dalla CDPD.
- Diffondere / comunicare nella propria rete l'approccio specifico all'istituzione in materia di buone pratiche in linea con la CDPD, così come la raccolta di buone pratiche propria all'istituzione.



Obiettivo 19: prevenzione, protezione e presa in carico

La massima priorità è data alla protezione della sfera privata, all'integrità fisica e mentale, alla prevenzione delle violazioni dell'integrità e della violenza. (Art. 14, 15, 16, 17, 19, 21, 22, 23 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni si impegnano in seno al «Gruppo di lavoro interassociativo Prevenzione» (VüAG) per il proseguimento del dibattito sulla tematica all'interno del settore.
- Le associazioni elaborano una panoramica degli strumenti a disposizione per la classificazione delle violazioni dell'integrità, corredata delle raccomandazioni per una corretta gestione di tali violazioni.
- Le associazioni, di concerto con i rappresentanti delle istituzioni sociali e con le persone con disabilità, elaborano le schede informative contenenti le raccomandazioni concernenti la sfera privata e l'autonomia negli spazi privati.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Definire le regole in materia di autonomia negli spazi privati e nella sfera privata, congiuntamente alle persone con disabilità e ai collaboratori.
- Stabilire le regole per la gestione dei dati sensibili e personali delle persone con disabilità da parte dei collaboratori (ad es. divulgazione delle informazioni).
- Effettuare le analisi periodiche dei rischi (ad es. gestione delle situazioni in cui la persona con disabilità si trova senza accompagnatore) e verificare l'efficacia degli interventi e delle regole proprie dell'istituzione in caso di violazioni dell'integrità e di violenza.
- Fornire informazioni proattive alle persone con disabilità, ai loro familiari, rappresentanti legali e persone di fiducia su come affrontare il tema delle violazioni dell'integrità. Consentire l'accesso ai centri di ascolto e alle sedi di giustizia.
- Designare un collaboratore in possesso delle dovute qualifiche e della relativa esperienza formativa in materia di violazioni dell'integrità.



Obiettivo 20: sessualità e vita di coppia

Le persone con disabilità hanno diritto alla libertà di scelta per quanto riguarda la sessualità e la vita di coppia. (Art. 22, 23 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni approfondiscono l'argomento sulla base della guida di recente pubblicazione in materia di sessualità, intimità e vita di coppia delle persone con disabilità nelle istituzioni sociali.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Elaborare e attuare un progetto concernente la sessualità, l'intimità, la vita di coppia e la genitorialità tenendo conto dei contenuti della guida pubblicata dalle associazioni. Organizzare corsi interni di aggiornamento professionale a cadenza periodica per le persone con disabilità e i collaboratori.
- Collaborare con gli specialisti dei settori dell'educazione sessuale e della salute sessuale.



Obiettivo 21: misure coercitive

Le misure coercitive (ai sensi delle direttive dell'Accademia svizzera delle scienze mediche ASSM) sono limitate allo stretto minimo e devono sottostare ad accurate e minuziose verifiche. (Art. 14, 17, 19, 24, 25, 30 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni si impegnano per un'attuazione armonizzata dei principi di tutela dell'infanzia e degli adulti e affinché l'applicazione delle misure coercitive (rientrano in tale categoria anche le misure limitative della libertà personale) nei cantoni sia limitata al minimo strettamente necessario, ovvero sia soggetta ad una severa regolamentazione e vigilanza.
- Le associazioni sviluppano i loro modelli di procedure (ad es. nei settori di rendicontazione e controllo periodico) e il materiale informativo destinato a sensibilizzare gli specialisti e le persone con disabilità in relazione alle misure coercitive e alla violenza strutturale.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Assicurare un'applicazione delle misure coercitive conforme al diritto
- Stabilire un dispositivo sistematico di rendicontazione e controllo
- Riflettere sull'applicazione pratica con l'ausilio di specialisti esterni.



Obiettivo 22: accesso ai servizi sanitari

Le persone con disabilità hanno accesso a un'assistenza medica, psichica e psicosociale della stessa qualità delle prestazioni garantite alle altre persone. Qualora la loro specifica disabilità lo richieda, beneficiano di servizi sanitari aggiuntivi. (Art. 17, 25 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni elaborano informazioni specializzate e strumenti di lavoro a garanzia dell'erogazione dei servizi sanitari. Va prestata particolare attenzione alle esigenze delle persone con disabilità complesse.
- Le associazioni prendono parte attiva all'operato dell'Associazione nell'ottica dell'erogazione dei servizi medico-sanitari in funzione delle specifiche esigenze delle persone con deficit cognitivi o pluridisabilità (ABMH).

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Impegnarsi affinché le persone con disabilità possano beneficiare dei servizi sanitari più prossimi.
- Incoraggiare la formazione di team interdisciplinari (salute, cura e assistenza) e la collaborazione in funzione delle rispettive mansioni di accompagnamento. Elaborare le direttive interne per la collaborazione interdisciplinare.
- Coinvolgere attivamente le persone con disabilità nella pianificazione sanitaria (ad es. introduzione del dossier elettronico del paziente, libera scelta del medico, pianificazione sanitaria anticipata «advanced care planning»).

Campo d'azione «Formazione del personale specializzato e dei dirigenti»

Il punto strategico del presente campo d'azione consiste nel sensibilizzare il personale specializzato e i dirigenti, così come le altre parti interessate, ai contenuti della CDPD nella sua integralità. In questo capitolo mancano pertanto i riferimenti ai singoli articoli della CDPD.



Obiettivo 23: profili professionali del personale specializzato

I profili professionali del personale specializzato soddisfano i requisiti della CDPD e formano le basi che consentono al personale specializzato di adottare un comportamento adeguato, nonché di acquisire le competenze professionali necessarie.

Misure delle associazioni

- Le associazioni verificano i profili professionali nei settori di seguito indicati e, se necessario, provvedono a adeguarli:
 - Formazione professionale di base (operatore/operatrice socioassistenziale, addetto/a alle cure sociosanitarie);
 - Formazione nel sociale presso una scuola specializzata superiore (educatore/educatrice sociale, maestro/maestra socioprofessionale (conduttore/conduttrice di laboratorio), animatore/animatrice di comunità);
 - Esame professionale ed esame professionale superiore (accompagnatore/accompagnatrice socioprofessionale, job coach, capo team, direttore/direttrice d'istituzione sociale e medico-sociale, operatore/operatrice specialista in cura e assistenza psichiatrica e accompagnamento, specialista in cura psichiatrica);
 - Professioni assistenziali;
 - Ulteriori profili professionali rilevanti per l'accompagnamento delle persone con disabilità.



Obiettivo 24: varietà nella formazione iniziale e nel perfezionamento

Esistono molteplici tipologie di formazione iniziale e perfezionamento professionale (ad es. gli autorappresentanti vengono associati in qualità di esperti per difendere i propri interessi; formazione iniziale e continua inclusiva; formazione continua inclusiva in seno alle istituzioni).

Misure delle associazioni

- Le associazioni redigono una raccolta dei modelli già esistenti in materia di inclusione delle persone con disabilità nei cicli di formazione, o di formazione iniziale e continua inclusiva, in Svizzera e all'estero.
- Le associazioni propongono modelli e progetti concreti, sviluppati in collaborazione con gli autorappresentanti e con i prestatori di servizi di formazione. Viene pubblicata una raccolta di buone pratiche.



Obiettivo 25: sensibilizzazione

Sensibilizzare i prestatori di servizi di formazione, le istituzioni e gli organi responsabili, i volontari, i familiari, le persone di fiducia, i rappresentanti legali in merito agli obiettivi e ai contenuti della CDPD.

Misure delle associazioni

- Le associazioni, di concerto con i prestatori di servizi di formazione, gli autorappresentanti (e/o le loro persone di fiducia), i rappresentanti delle istituzioni, elaborano gli strumenti per la diffusione dei contenuti della CDPD.
- Le associazioni supportano le istituzioni sociali nell'identificare i bisogni di aggiornamento professionale consentendo ai collaboratori di acquisire le competenze necessarie (ad es. supporto della comunicazione, violazioni dell'integrità, sessualità, disabilità ed età anziana).

Temi specifici

Tutti gli obiettivi, le misure e i suggerimenti nell'ambito dei campi d'azione precedentemente citati sono riferiti a tutte le persone con disabilità integrate nelle istituzioni sociali. Di seguito vogliamo porre l'accento sulle fasi della vita dell'infanzia-adolescenza e dell'età anziana, nonché sulle persone con disabilità complesse.

Disabilità complesse

Affinché le persone con disabilità complesse possano partecipare a tutti gli ambiti della vita sociale, farvi parte e diventarne membri a tutti gli effetti, va garantito un sostegno a 360 gradi, teso a migliorare la qualità della vita individuale. La vita delle persone con disabilità complesse è contrassegnata da un rapporto costante di dipendenza in molti ambiti della vita. Insieme alle grandi sfide relative alla cooperazione comunicativa, dipendere da un sostegno permanente rende le persone con disabilità complesse particolarmente vulnerabili al controllo della loro vita da parte di altre persone.



Obiettivo 26: inclusione sociale

Le persone con disabilità complesse si sentono parte integrante della società nel momento in cui vengono valorizzate le loro attitudini e competenze. Partecipano alle attività sociali e possono esercitare attività ricche di significato adeguate alle loro possibilità.

(Art. 4, 5, 8, 19, 20, 30 CDPD)

Misure delle associazioni

- Di concerto con le istituzioni sociali, le associazioni elaborano informazioni specializzate e strumenti di lavoro focalizzati sulle persone con disabilità complesse.
- Le associazioni sostengono, ad es. tramite la rete o attività di accompagnamento scientifico, i progetti pilota delle istituzioni sociali, che consentono alle persone con disabilità complesse di sviluppare relazioni all'interno e all'esterno del contesto istituzionale.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Creare possibilità di contatto a bassa soglia per rafforzare il senso di appartenenza in seno all'istituzione, all'interno dei gruppi abitativi e nello spazio sociale (acquisti presso le attività commerciali del posto, collaborazione con le associazioni sportive e culturali, ecc.).

**Obiettivo 27: accessibilità senza barriere all'informazione e agli ausili (tecnici)**

Le persone con disabilità complesse hanno accesso ad ausili (tecnici), ed in particolare agli strumenti di comunicazione, in modo da poter comunicare, per quanto possibile, le proprie esigenze. (Art. 21, 26 CDPD)

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Identificare i bisogni delle istituzioni e le esigenze delle persone con disabilità complesse fornendo una formazione approfondita al personale specializzato (ad es. attraverso la comunicazione di base, la comunicazione assistita o facilitata fino alla pianificazione personale del futuro).
- Incoraggiare la collaborazione tra gli organi di consulenza e le persone con disabilità complesse, con le persone che le assistono e con i collaboratori delle istituzioni sociali.

**Obiettivo 28: strumenti che consentono di coinvolgere e sgravare i familiari curanti e le persone di fiducia, in qualità di partner importanti**

Garantendo una collaborazione evolutiva con i familiari curanti, con le persone di fiducia e con l'entourage sociale delle persone con disabilità complesse, le istituzioni sociali consentono di creare offerte per sgravarli e supportarli. (Art. 5, 19, 23 CDPD)

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Coinvolgere i familiari curanti e le persone di fiducia, in quanto partner importanti, specialmente nell'ambito della comunicazione e dei rapporti con le persone con disabilità complesse.
- Incentivare le offerte mirate a sgravare i familiari curanti / le persone di fiducia e a potenziare le risorse socio-spaziali (ad es. collaborazione da parte del vicinato, associazioni di volontariato).

Fanciulli e adolescenti

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (CDF) riveste un'importanza fondamentale per i diritti di tutti i bambini e gli adolescenti. Pertanto, nelle riflessioni focalizzate sui fanciulli e sugli adolescenti va inclusa anche la CDF accanto alla CDPD.



Obiettivo 29: formazione ed espressione dell'opinione

Le istituzioni sociali sostengono i fanciulli e gli adolescenti con disabilità nella formazione e nell'espressione della propria opinione. (Art. 7, 21 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni elaborano le schede informative in merito alle peculiarità della formazione ed espressione dell'opinione nei fanciulli e negli adolescenti con disabilità. Particolare enfasi viene posta sulle questioni relative alla migrazione e ai traumi e ai loro effetti.
- Le associazioni sviluppano procedure adeguate e mettono a disposizione delle istituzioni sociali strumenti ad hoc per affermare e comunicare le proprie opinioni.
- Le associazioni fanno pressione sugli organi amministrativi e sulla politica affinché siano stanziati risorse temporali e umane sufficienti per portare a termine questa missione.



Obiettivo 30: autodeterminazione e partecipazione

Le istituzioni sociali provvedono affinché sia assicurato lo sviluppo individuale e autodeterminato dei fanciulli e degli adolescenti. Li sostengono inoltre nel condurre una vita per quanto possibile indipendente nell'età adulta. (Art. 19 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni creano una piattaforma informativa dedicata alle prestazioni di sostegno e agli attori negli ambiti dell'assistenza, dell'alloggio, della scolarità e della formazione.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Sostenere i genitori e l'entourage sociale nell'incoraggiare i propri figli a vivere una vita futura autonoma e nell'affrontare il processo di separazione.
- Stimolare uno scambio tra pari per i genitori e proporre la creazione di uno spazio di interazione, come ad esempio un forum di genitori, dedicato alle esigenze particolari dovute alle rispettive disabilità.



Obiettivo 31: protezione dell'integrità e della sfera privata

Le istituzioni sociali garantiscono la tutela della sfera privata dei fanciulli e degli adolescenti e ne preservano l'integrità fisica e mentale. (Art. 17, 22, 23 CDPD)

Misure delle associazioni

- Di concerto con le istituzioni sociali, le associazioni elaborano le regole fondamentali basate sulla Carta per la prevenzione al fine di garantire l'integrità e di proporre le norme comportamentali da osservare in relazione alla sfera privata e alla sessualità dei fanciulli e degli adolescenti con disabilità.
- Le associazioni, in collaborazione con le istituzioni sociali, propongono gli standard da ottemperare per i servizi di assistenza, gli interventi di aiuto e le operazioni di igiene quotidiana per i fanciulli e gli adolescenti con disabilità.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Offrire ai fanciulli e agli adolescenti con disabilità la possibilità di ritagliarsi e scegliere autonomamente spazi di intimità e di riservatezza.
- Sostenere i fanciulli e gli adolescenti nel gestire e proteggere la propria sessualità nella maniera adatta al loro sviluppo.



Obiettivo 32: scolarizzazione e formazione professionale di base inclusive

Tutti i cantoni riconoscono ed applicano il diritto a una formazione scolastica inclusiva. La transizione alla formazione professionale di base e al mondo del lavoro può essere attuata individualmente. (Art. 24 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni intervengono presso i cantoni per attuare il mandato legale che prevede che i fanciulli con disabilità possano assolvere il loro obbligo scolastico in un contesto ordinario.
- Le associazioni si impegnano per condizioni quadro a livello cantonale che consentano agli adolescenti con disabilità di seguire un periodo di formazione professionale di base orientata ai loro bisogni e risorse al termine del periodo scolastico obbligatorio.

Suggerimenti, raccomandazioni e possibilità per le istituzioni sociali

- Avviare tempestivamente il processo di transizione dalla scuola alla formazione professionale di base. Sostenere gli adolescenti e i loro genitori nell'elaborazione realistica di un percorso individuale orientato ai loro bisogni e risorse.

**Obiettivo 33: accesso all'amministrazione e alla giustizia in funzione dell'età**

Autorità, organi amministrativi e giustizia assicurano piena attenzione ai fanciulli e agli adolescenti con disabilità. Essi adeguano le procedure in funzione della loro capacità di espressione e di comprendere le circostanze. Qualora necessario, i fanciulli e gli adolescenti con disabilità ricevono un ulteriore sostegno (ad esempio sono affiancati da professionisti o assistiti da traduttori). (Art. 13 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni informano i servizi competenti sul comportamento da tenere con i fanciulli e gli adolescenti con disabilità.
- Le associazioni elaborano il materiale informativo di base in tema di migrazione, traumi e disabilità, nonché in merito alle loro ripercussioni.
- Le associazioni sensibilizzano le autorità, gli organi amministrativi e la giustizia in relazione alle procedure adeguate per la formazione e l'espressione della propria opinione e ai metodi di ascolto.

Anziani con o senza disabilità permanenti

Per gli anziani senza disabilità permanenti figurano in primo piano i diritti fondamentali generali e il diritto di tutela degli adulti. Con l'aumento della dipendenza dalle cure, tuttavia, subentrano anche deficit fisici, psichici e cognitivi, cosicché la CDPD riveste una notevole importanza anche per questo gruppo di persone. Le persone con disabilità permanenti devono affrontare ulteriori limitazioni nella vecchiaia. Tale situazione si traduce in nuovi bisogni, di cui bisogna tenere conto.



Obiettivo 34: comportamento etico

Nelle istituzioni sociali il principio generalmente applicabile di condotta etica nell'assistenza e nel lavoro infermieristico è stato esteso per includere l'attenzione alla disabilità e alla vecchiaia. (Art. 3, 4, 5, 8, 10, 14, 16, 17, 19, 21 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni aggiornano e sviluppano pubblicazioni sulla tematica dei principi etici e del processo decisionale in relazione all'assistenza e alla vita quotidiana negli istituti (ad es. chiarimento dei principi etici fondamentali, strumenti per il trasferimento delle nozioni nella pratica, pianificazione sanitaria anticipata «advanced care planning», testamento biologico).
- Le associazioni traducono le schede informative, i quaderni tematici, le guide, le liste di controllo e le raccomandazioni in un linguaggio adatto ai destinatari.



Obiettivo 35: promozione di offerte orientate allo spazio sociale

L'orientamento allo sviluppo dello spazio sociale costituisce un elemento fondamentale delle offerte residenziali e di cura per anziani con disabilità. (Art. 3, 4, 9, 19, 20, 28, 29, 30 CDPD)

Misure delle associazioni

- Le associazioni elaborano le basi affinché le istituzioni sociali possano integrare le tendenze e gli sviluppi in linea con lo spazio sociale nello sviluppo strategico e organizzativo.
- Le associazioni avviano o ampliano diversi progetti pilota al fine di promuovere l'approccio socio-spaziale incentrato sull'età e sulle disabilità, ad esempio:
 - gestione partecipativa dello spazio sociale;
 - creazione di centri sanitari con orientamento socio-spaziale;
 - digitalizzazione all'interno dello spazio sociale;
 - servizi di residenza assistita nello spazio sociale;
 - architettura dello spazio sociale.

Progetti regionali e locali

Raccolta di buone pratiche / strumenti

I diversi esempi tratti dalla raccolta di buone pratiche provano che la CDPD non è un concetto estraneo alla quotidianità delle istituzioni. Infatti, sono numerose le strutture che hanno già documentato il loro approccio in una banca dati. La molteplicità di esempi di tematiche differenti dimostra che le istituzioni sono in grado di intraprendere un loro percorso specifico per l'attuazione della CDPD. La raccolta comprende gli esempi concernenti i punti strategici della CDPD, quali la partecipazione, l'autodeterminazione, la varietà dell'offerta e la libertà di scelta.

La raccolta di buone pratiche può fungere da fonte di ispirazione e stimolo per le istituzioni sociali affinché avviino un proprio processo CDPD. Gli esempi sono disponibili in un formato pratico, accessibile a tutti e adatto per la stampa. Gli esempi vanno utilizzati come materiale dimostrativo nell'ottica di un'elaborazione in modalità inclusiva dei singoli settori tematici in seno alle istituzioni.

Il sito web, inoltre, contempla strumenti interessanti a sostegno del processo CDPD. Tali strumenti (liste di controllo, fasi di processo, ecc.) sono rivolti alle istituzioni sociali, ai prestatori di servizi di formazione e a tutte le persone interessate, che desiderano contribuire alla visione di una società inclusiva.

Progetto INSOS Zurigo

Da tre anni INSOS Zurigo si occupa della CDPD. Il tema è stato affrontato sia all'interno dell'associazione che a livello politico.

Un gruppo di lavoro formato da educatori/educatrici sociali e accompagnatori/accompagnatrici socioprofessionali delle istituzioni affiliate ha esaminato, in

modo approfondito e con un approccio prettamente tecnico, le singole esigenze della CDPD e le loro ripercussioni sul settore, sulle istituzioni e sulla pratica quotidiana. In un momento successivo le persone con disabilità che vivono, lavorano e/o hanno ricevuto una formazione all'interno degli istituti, hanno integrato le proposte emerse dal confronto con ulteriori idee e spunti di riflessione. I risultati del lavoro sono confluiti nella brochure «UNO-BRK konkret! Umsetzungsvorschläge für INSOS Zürich und seine Mitgliederinstitutionen» (CDPD in concreto! Proposte di attuazione per INSOS Zurigo e i suoi laboratori affiliati).

Le proposte relative ai singoli articoli della CDPD intendono porsi come fonte di ispirazione per i campi d'azione definiti a livello istituzionale, ovvero «all-oggi», «lavoro», «scolarità», «formazione» e «tempo libero» e fornire spunti per lo sviluppo di ulteriori idee. Le proposte di attuazione lasciano sufficiente spazio alle varianti pragmatiche specifiche per le singole istituzioni. In aggiunta alle proposte di attuazione tecnica e strategica per le istituzioni sociali, il progetto formula anche raccomandazioni tecniche e politiche a livello dell'associazione.

Con queste proposte di attuazione e diversi eventi rivolti agli addetti ai lavori, INSOS Zurigo ha avviato un dibattito in seno all'associazione, che ha visto il coinvolgimento dei membri di tutti i livelli gerarchici (presidenza, direzione, personale specializzato). Anche nei prossimi anni il tema della CDPD rimarrà un obiettivo strategico di INSOS Zurigo.

A livello politico INSOS Zurigo ha svolto un ruolo determinante nella realizzazione dello studio della ZHAW, la Scuola Universitaria professionale zurighe, «Handlungsbedarf aufgrund der UNO-Behinderntenrechtskonvention im Kanton Zürich» (Necessità di agire in base alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità nel Canton Zurigo) pubblicato nell'estate del 2018. Ha partecipato, inoltre, a diversi interventi politici, garantendo così un'ampia eco al tema della CDPD anche nel Canton Zurigo.

Progetto INSOS San Gallo – Appenzello Interno

L'obiettivo consisteva nello sviluppare piani d'azione locali nell'ambito della CDPD. Sono dodici, le istituzioni sociali della Svizzera orientale che hanno collaborato a questo sotto progetto.

La partecipazione attiva delle persone interessate in tutti gli ambiti della vita ha orientato le istituzioni nel corso di questo cammino. Nella prima fase di progetto si trattava principalmente di garantire la formazione dei beneficiari dei servizi delle istituzioni sociali. Questi i temi più rilevanti: CDPD, autodeterminazione e ostacoli all'autodeterminazione.

A seguito della richiesta di un autorappresentante, i corsi di formazione e il dibattito attorno alla CDPD hanno fatto sì che le riunioni dei capi progetto venissero aperte anche agli autorappresentanti. A partire dalla primavera del 2018, per la prima volta alle riunioni prende parte anche un autorappresentante per ogni struttura, oltre al capo progetto.

Oltre ai piani d'azione delle dodici istituzioni sociali, è in fase di preparazione anche un piano d'azione per l'associazione INSOS SG-AI. Anche qui gioca un ruolo determinante la partecipazione dei fruitori. I membri del «consiglio INSOS» – un gruppo di autorappresentanza fondato due anni e mezzo fa – hanno elaborato una proposta, sviluppata di concerto con la direzione di progetto, che è stata sottoposta al comitato di sezione alla fine del 2018.

Anche i piani d'azione delle dodici istituzioni sono sulla buona strada e saranno tutti disponibili entro la primavera del 2019.

INSOS SG-AI ha istituito anche un comitato consultivo in cui sono rappresentati tutti i principali attori di entrambi i cantoni. Per febbraio 2019 è in calendario un evento al quale prenderanno parte l'intero gruppo di progetto e il comitato consultivo.

Far emergere il progetto dal processo, e in qualche modo anche sperimentarlo, era la parola d'ordine della direzione di progetto. Di conseguenza alcuni elementi di progetto hanno preso un corso diverso rispetto a quello previsto. Sotto l'aspetto dei contenuti, il progetto è rimasto entro la visione concordata. Il progetto dovrebbe concludersi nell'estate del 2019.

Attuazione

La pubblicazione del presente documento costituisce il punto finale per il progetto di elaborazione del Piano d'azione CDPD. Con l'attuazione ha inizio una nuova fase. Le tre associazioni partecipanti provvederanno a realizzare una pianificazione di attuazione, sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili. Tale pianificazione stabilirà quali misure siano da ritenersi prioritarie e con quali tempistiche debbano essere attuate. I relativi progetti possono rientrare nella sfera di responsabilità di una sola delle tre associazioni, oppure possono venire realizzati congiuntamente da due o da tutte e tre le associazioni. Le associazioni sono alla ricerca di un sostegno finanziario supplementare affinché i lavori di attuazione possano proseguire.

Fino alla fine del 2023 le associazioni procederanno con il monitoraggio dello stato di attuazione del Piano d'azione ogni anno e mezzo. Sarà istituito un comitato di monitoraggio ad hoc, composto da autorappresentanti e rappresentanti delle associazioni, delle istituzioni sociali e delle organizzazioni di persone con disabilità.

Allegati

Hanno partecipato alla realizzazione del Piano d'azione CDPD 2019-2023

Daniel Aeberhard | Christina Affentranger Weber | Achim Bader | Verena Baumgartner | Sonja Bernhard | Paulo Bertalot | Mathilde Bischoff | Lukas Brändli | Manuela Breu | Hervé Corger | Robert d'Amico | Elisabeth Egli | Cécile Ehrensberger | Taner Elitutar | Florian Eugster | Lutz Goldbecker | Urs Haas | Samuel Häberli | Friedemann Hesse | Daniel Höchli | Hubert Hürlimann | Jürg Imhof | Rahel Jakovina | Anna Jörger | Dölf Keller | Michael Kirschner | Michael Kläy | Maja Knüsel | Bernhard Krauss | Peter Krauss | Esther Kunz | Barbara Lauber Kästli | Felicitas Leibundgut | Markus Leser | Christoph Linggi | Donato Lorusso | Jolanda Lötscher | Tschoff Löw | Regula Mader | Claudia Mattli | Eric Morand | Michael Motz | Carole Müller | Thomas Müller | Sara Nunes | Natascha Oberholzer | Mirjam Oetterli | Kurt Orlandi | Anita Peter | Udo Pfeil | Uwe Pfennig | Silvio Rauch | Gabriele Rauser | Nelli Riesen | Christian Rohrbach | Raphaela Rothenberger | Cornelia Rumo Wettstein | Susanne Rutishauser | Christian Rutz | France Santi | Peter Saxenhofer | Erika Schär | Elfi Schläpfer | Johannes Schmuck | Jean-Paul Schnegg | Karin Schönenberger | Chrigi Schwaller | Matthias Spalinger | Alessia Stampa | Fabienne Stöckli | Eva Strebel | Annina Studer | Tobias Studer | Urs Thimm | Alain Thomann | Joël Thuneysen | Gunter Tschofen | Martina Valentin | Nuria van der Koy | Kathrin Wanner | Christian Wartenweiler | Monika Weder | Patrizia Weibel | Thomas Weymuth | Stephanie Würzer | Christa Wyss | Tobias Zahn | Janine Zobrist | Mariette Zurbriggen